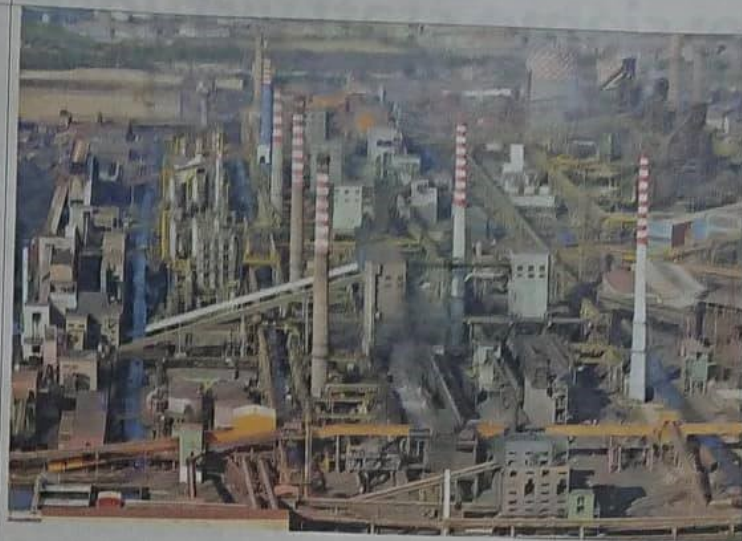


R

Italo Calvino diceva che l'esordio è uno strappo. «Il grande strappo», scriveva, «lo dai solo in quel momento, il nodo che hai dentro o lo sciogli quella volta o mai più». Quando uscì il mio primo libro, *Adesso Tienimi*, avevo 21 anni. Da allora sono passati dodici anni, e molte cose sono cambiate. Non ho più molta fiducia in tante cose, eppure l'entusiasmo per altre è rimasto immutato. È immutata è rimasta anche la disastrosa storia di Taranto - la città dove sono nata, dove sono cresciuta, dove ho ambientato questo romanzo, dove ho visto amici e parenti morire - e sulla quale l'ilva incombe. Adesso, come allora. Ogni volta che penso ad *Adesso Tienimi* qualcosa mi graffia la gola, e un miscuglio di sentimenti - che vanno dall'odio alla gioia - si infilano sul polpastrelli e negli occhi. Scriverlo è stato per me togliere il cerotto da una ferita che non era ancora cicatrizzata, e che forse non lo sarà mai. Una ferita - quella di Taranto e quella della protagonista del romanzo, Martina, che crede all'abuso come se fosse amore - che sta concentrata in un focolaio che non so bene indicare, ma che perlòpiù sta proprio qui, vicino al cuore. Ricordo ancora la notte prima della pubblicazione. Era il 10 luglio 2007 ma non c'erano stelle: solo preoccupazioni e sogni. Ero convinta che la pubblicazione di un romanzo - di quel romanzo - avrebbe potuto cambiarmi la vita, e solo con gli anni ho compreso che non funziona esattamente così: quello della parola è un lavoro di artigianato, di sfiancanti presentazioni, di incontri e perfino di scontri (memorabile la prima presentazione del libro, con un accanimento furioso dei miei concittadini al grido: «Parli di Taranto, solo chi vive a Taranto!»). Quando il libro venne pubblicato, venni inaspettatamente catapultata su delle montagne russe: incontravo persone che non avevo mai visto prima, firmavo (io) le copie del libro, andavo in televisione, mia madre era orgogliosa. Affrontavo tutto con la timida sfrontatezza che si ha da giovanissimi. Ero felice, ma mi sentivo morire. Ricordo



Il romanzo Dodici anni dopo ritorna nelle librerie il lavoro d'esordio della scrittrice tarantina Flavia Piccinni: "Non avevo il coraggio di ripubblicarlo"

"Adesso Tienimi" la seconda vita dell'opera prima

FLAVIA PICCINNI

perfettamente che dopo quattro mesi dall'uscita, mi misi a letto. Ricordo che ero appena tornata da una trasmissione di Maurizio Costanzo in cui era intervenuto anche il sindaco di Taranto di allora, e ricordo che Costanzo vedendomi disse: «Troppo nero, sei troppo giovane per tutto quel nero!». Per i successivi cinque mesi non mi alzai. Vivevo nella penombra, sfiancata dalle parole e da quel libro. Per anni

non ne ho voluto vedere neanche la copertina. In qualche modo *Adesso Tienimi* aveva inghiottito la mia vita, e la persona che ero stata; la persona che volevo divenire. Poi Giovanni Turi mi ha domandato di restituirla la voce con TerraRossa. E io, che mi ero sempre categoricamente opposta a qualsiasi ristampa, ho ritrovato Martina che qui incontrerete con le ingenuità, la



L'autrice La scrittrice Flavia Piccinni e, in alto, una veduta dell'ex ilva di Taranto, della quale si parla in *Adesso Tienimi*



La copertina *Adesso Tienimi* fu un piccolo caso editoriale nel 2007. Protagonista del romanzo è Martina, 17enne tarantina, che intreccia una storia d'amore e violenza con il suo professore. A ripubblicarlo, dodici anni dopo è adesso l'editore pugliese Terra Rossa (176 pagine, 13 euro)

disperazione, l'assolutezza dei suoi e dei miei vent'anni. Ho cambiato poco, pochissimo, rispetto alla prima edizione perché avrei voluto cambiare tutto e allora sarebbe stata un'altra cosa. Per qualche mese ci ho provato, a cambiare ogni parola e sentimento, poi ho rinunciato; ho abdicato alle mie paure, mi sono annullata nelle resistenze. Arrendersi a Martina è stato difficile e necessario, come lo è provare a rimanere fedeli a se stessi. Rileggere la sua storia è stato aprire la cicatrice dell'adolescenza e dell'ilva, che qui sopravvive com'era a metà degli anni Duemila, quando i balconi si spolveravano di rosso, non esistevano i wind days, non si parlava che sporadicamente del registro tumori e dell'inquinamento; la fabbrica era una realtà che nessuno e niente avrebbero potuto mettere in discussione, la mia famiglia non contava ancora morti di cancro, e il patetico e inaccettabile binomio "salute o lavoro" era uno slogan scritto in via Crispi, accanto a uno stampatello sbilenco che recitava "la vostra indifferenza vi uccide". Spesso si dice che i libri anticipino i tempi nelle vite di chi li scrive. Trovare il coraggio di ripubblicare *Adesso Tienimi* è stato per me uno sforzo incredibile. Per quasi un anno e mezzo ho rimandato, sfuggendo alle meticolose attenzioni dell'editor Giovanni Turi; per un anno e mezzo ho evitato telefonate, messaggi, email. Poi il tempo si è ristretto e - ancora non so bene come - un giorno il corriere è arrivato portando uno scatolone con le copie per me. Quando il libro è arrivato, ho tenuto il cartone chiuso per tre giorni sul tappeto del mio studio. Lo guardavo, ma non avevo il coraggio di aprirlo. Poi è successo qualcosa. L'ho scartato e ho tirato fuori le copie con la copertina che ho sempre sognato, e che perfettamente incarna lo spirito del romanzo e anche il mio. La mia scrittrice preferita, Irene Brin, era solita dire: «Nei momenti di difficoltà arroganza e allegria». Ecco, lo ammetto: questo è un poco il mio spirito oggi.



Flavia Piccinni
ADESSO TIENIMI

TERRAROSSA EDIZIONI

L'evento

Medimex, l'anteprima di primavera è con Arbore & C. a Foggia

GENNARO TOTORIZZO

progetto speciale per il Medimex. Verrà anticipato, il 6 aprile, da

discografico conquistò un

coinvolgerà alcuni tra i più